

# IL PARTIGIANO

ORGANO DELLA 6<sup>A</sup> ZONA OPERATIVA

21 Aprile 1945

N. 15 — LIRE UNA

## Saluto partigiano a Roosevelt

Alla festa delle nostre città liberate, mancheranno parecchi compagni: proprio tra i migliori; quelli che avrebbero avuto più diritto di esserci e la cui preparazione partigiana sarebbe stata necessaria domani per il lavoro di ricostruzione. Ogni volta che ne cade uno, il grosso cuore della Brigata partigiana si riempie di dolore, perchè non bastano mille nemici eliminati a compensarci della perdita e perchè è ingiusto che essa sia avvenuta alla vigilia della vittoria. Simile sentimento abbiamo provato quando ci è giunta la notizia della morte di Roosevelt, presidente dell'U. S. A., condottiero dell'America nella lotta dei popoli liberi contro la barbarie nazista. Egli avrebbe ben avuto il diritto di vivere il giorno della presa di Berlino e della fine del nazismo, per raggiungere la quale gli Stati Uniti sotto la sua guida entrarono in guerra, a fianco dell'Inghilterra e della Russia, comprendendo « che il nostro benessere dipende dal benessere delle altre nazioni; che bisogna vivere da uomini, non come struzzi o belve nella propria tana; che si deve essere cittadini del mondo, membri della comunità umana ». E l'opera di Roosevelt avrebbe servito domani a mantenere quell'unità delle Nazioni democratiche che è indispensabile per realizzare la pace, la libertà, il progresso del mondo.

Ma c'è qualcos'altro che soprattutto preme a noi partigiani italiani, che cioè Roosevelt — esprimendo le correnti migliori dell'opinione pubblica americana — seppe vedere onestamente la situazione dell'Italia: distinguendo in essa la reazionaria minoranza fascista dalle sane forze popolari che non fascistizzate da vent'anni di oppressione, sabotata la guerra fascista, sono insorte contro invasori e traditori, finalmente unite nella lotta al popolo americano, inglese, russo e francese, in cui già negli anni oscuri l'antifascismo italiano aveva sperato come a nostri alleati contro il fascismo oppressore.

E' vero che giungono ogni tanto, in contrasto con tutto questo, notizie allarmistiche circa il trattamento che gli Alleati riserverebbero all'Italia; ma noi le consideriamo inventate dal filo-

## Avanti, per la lotta finale

Si traducono in realtà con una precisione cronometrica gli accordi tra Roosevelt, Churchill e Stalin alla Conferenza di Yalta, accordi basati sull'unione dei popoli in lotta contro il nazifascismo: la Germania crolla ormai sotto il colpo di grazia.

**SUL FRONTE OCCIDENTALE** 7 armate Angloamericane, soffocate sul nascere l'offensiva tedesca nelle Ardenne del dicembre scorso - ultimo singhiozzo offensivo della belva agonizzante - in soli tre mesi hanno travolto la

**La nuova situazione determinatasi in seguito alla travolgente avanzata delle Armate Alleate nel cuore della Germania impone compiti di grande responsabilità a tutti i Comitati di Liberazione Nazionale. Il nemico è agonizzante e il nostro Paese è particolarmente esposto alle ultime vendette e al barbaro furore delle orde nazifasciste in rotta. La salvezza delle nostre case e del nostro patrimonio e l'onore nazionale esigono imperiosamente che tutto il popolo italiano affronti decisamente l'invasore tedesco e i traditori fascisti per cacciarli dal suolo della Patria, per distruggerli. La parola d'ordine per tutti i Comitati di Liberazione Nazionale è una sola: «INSURREZIONE!»**

**Al caos e al terrorismo delle bande criminali dei nazifascisti deve sostituirsi la nuova legalità, espressione della volontà popolare. I Comitati di Liberazione Nazionale, quali organi del potere popolare e quali unici organi legali di governo nelle terre invase dai tedeschi, devono assumere ogni potere nelle loro sfere di attività. Il tempo stringe. In questi giorni si decide il destino della Nazione. Soltanto con la lotta, soltanto con la insurrezione il popolo italiano può ora creare le premesse di un avvenire di libertà. Questo è il compito immediato dei Comitati di Liberazione Nazionale. Il corso precipitoso degli avvenimenti e il supremo interesse nazionale vietano ogni indugio, ogni sterile discussione. Tutte le nostre forze, le nostre energie per l'insurrezione!**

**IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE**

fascismo. Noi fidiamo nelle dichiarazioni sull'Italia della Conferenza alleata di Mosca: restituzione al popolo italiano delle libertà democratiche, completa epurazione del fascismo. Poichè non si tratta di risolvere il problema di qualche gruppo di ribelli da concentrare in un campo o inquadrate in una caserma. Si tratta di risolvere il problema di un popolo che con le sue forze più sane e progressive si è sostituito alle classi dirigenti reazionarie che avevano portato all'estrema rovina il Paese, e rivelando un coraggio e una maturità insospettabili si è unito, al di fuori di ogni differenza di par-

Sigfrido e il Vallo Occidentale, varcato in forze il Reno e dilagato nel cuore della Germania. I bacini industriali della Renania, della Saar e della Ruhr più non alimentano la mostruosa macchina tedesca. L'Olanda è tagliata fuori, e quasi liberata, in una enorme sacca. Il Mare del Nord raggiunto dalle truppe di Montgomery segna la fine della guerra sottomarina e delle telearmi tedesche. Dopo oltre 450

Km. di avanzata, l'Elba, ultimo grande fiume prima di Berlino, guadato dagli Americani. Colonia, Essen, Magonza, Francoforte Mannheim, Darmstadt, Kassel, Muenster, Osnabrueck, Hannover, Brunswick, Erfurt, Brema, Magdeburgo, Chemnitz, Lipsia, Norimberga occupate o raggiunte. Molte di queste grandi città si sono arrese per telefono! Su 58 città tedesche con più di 100.000 abitanti, ben 36 sono state conquistate. Oggi i tedeschi gettano le armi alla sbalorditiva media di 100.000 uomini al giorno e più di 2 milioni di prigionieri sono stati catturati, di cui 750.000 nei primi 15 giorni di questo mese. Queste cifre sono la risposta alle vanterie di Goebbels che, riconosciuta infine la potenza della guerra partigiana in Europa, vede crollare il sogno pazzesco di accenderla in Germania alle spalle delle forze Alleate. La Svizzera e la Svezia rifiutano ufficialmente l'asilo ai criminali nazifascisti. Non esiste più fronte e la lotta assume sempre più gli aspetti di un'immane azione di rastrellamento delle forze tedesche desiderose di resa. Milioni di prigionieri, di lavoratori europei e di ebrei rivedono oggi la libertà. Le Armate Anglo-Americane sull'Elba sono a una ottantina di km da quelle Russe sull'Oder e puntano al congiungimento che, fra giorni, dividerà la Germania in due monconi e sommergerà Berlino. E' questo il risultato dell'enorme alleggerimento di forze e dello spaventoso logorio di materiale che, ad oriente, l'Armata Rossa ha imposto a Hitler con la sua incredibile «offensiva d'inverno».

SUL FRONTE ORIENTALE, dopo la caduta di Budapest che è costata a Hitler 300.000 uomini, i tedeschi non hanno avuto tempo di riaversi dal colpo tremendo di questa ennesima Stalingrado, che 7 Armate Russe iniziano un'epica avanzata su un fronte di 1500 km., dal Baltico all'Ungheria. La marcia fulminea, vendicato l'eroico sacrificio partigiano di Varsavia, copre tutto travolgendo i 450 km. dalla Vistola all'Oder; taglia fuori in due enormi sacche la Prussia Orientale, terra del militarismo tedesco, e la Pomerania; investe Stettino; occupa la Slesia, massimo bacino industriale e minerario tede-

Ma dopo le prove date bisogna andare incontro all'Italia, cioè al movimento popolare partigiano di liberazione, « con spirito di comprensione fiducia e coraggio: sono parole di Roosevelt.

# PERICOLO!

## Zona infestata dai ribelli

sco, Danzica, nel cui porto vengono trovati intatti 45 sommergibili, Posen, Elbing, Lissa, Schneidemuel, Stolberg, Stolp, Kuestrin, Koenigsberg. L'Armata Rossa è dinanzi a Berlino. Ma l'incendio si propaga al settore sud, con una impetuosa avanzata da Budapest a Vienna. A Vienna liberata il luogotenente di Hitler, Dietrich è giustiziato dai partigiani austriaci. La liberazione completa dell'Austria è in corso. L'Armata Rossa dilaga in Cecoslovacchia, punta su Praga, su Linz e sulla Baviera: il congiungimento anche a sud con gli Angloamericani non è che questione di giorni. Il fronte italiano rimane così isolato dal resto dello scacchiere europeo: la linea del Brennero è interrotta. Stalin non concede tregua ai nazisti. Notizie dell'ultima ora annunziano che la pausa sull'Oder è finita. In concomitanza con il passaggio dell'Elba da parte degli americani, Zukov e Koniew iniziano da nord, da est e da sud l'attacco su Berlino.

Un disperato ordine del giorno di Hitler urla bieche minacce di morte a chiunque — ufficiale o soldato — si arrenda o indietreggi. La morsa si chiude.

E mentre nel cielo di Berlino da 40 giorni e 40 notti assediata dall'alto, aviatori russi e anglosassoni scendono uniti a colpire gli stessi obiettivi tattici, mentre la Germania sta divenendo uno stretto budello dal vitino di vespa, anche SUL FRONTE ITALIANO è cessata la stasi invernale del fronte appenninico, durante la quale le Brigate partigiane hanno continuato la lotta implacabile contro tedeschi e servi fascisti, vincendo il freddo, la fame, i rastrellamenti e le « puntate ». La V e l'VIII Armata scatenano dal Mar Ligure all'Adriatico, con l'appoggio di oltre 3500 apparecchi, l'offensiva generale che, in collaborazione con i 100.000 Volontari della Libertà, porterà alla liberazione dell'Alta Italia. Bologna investita da tre lati, La Spezia Ferrara e il Po minacciati. Questione di settimane, forse di giorni. L'offensiva in Italia assesterà il colpo finale alla Germania. L'Italia del Nord, con i suoi partigiani impegnati nella lotta finale, è il miracolo partigiano di questa primavera europea di vittoria. Miracolo di aggressività, di coscienza, di unità. Miracolo di un popolo che con le sue forze più sane si è sostituito ai governanti che l'avevano oppresso e tradito.

Il crollo imminente del nazifascismo ci trovi uniti, compagni partigiani, anche dopo la vittoria, nelle nostre città liberate. Uniti per il totale abbattimento del fascismo, uniti per porre fine alle manovre oscure della reazione. « Il vento vivificatore del Nord » li soffocherà entrambi, creandoli sulle loro rovine la nuova Italia democratica e progressiva.

### ENCOMI

Si tributa un solenne encomio al partigiano PARIGI (Brig. Buranello, Divis. Mingo): « Servente di una mitragliatrice, durante un attacco nemico, colpiva col fuoco preciso ed efficace della sua arma le forze nemiche incalzanti, permettendo così il ripiegamento ordinato di alcuni nostri reparti direttamente minacciati di aggiramento. Esaurite le munizioni della mitragliatrice, benchè ferito, riprendeva a colpire il nemico con precise raffiche della sua inseparabile arma automatica leggera, fintanto che, accerchiato da ogni parte, veniva catturato e poco dopo vigliaccamente ucciso ».

### PROMOZIONI

Il partigiano EDOARDO è nominato Vice Comandante di Zona con il compito di Comandante del Settore Operativo dell'Oltrepò Pavese. — Il partigiano PEDRO, Vice Comand. di Brg. è promosso Comandante di Brg.; il partigiano BRAGADIN, Vice Commis. di Brg. è promosso Commis. di Brg.: entrambi continueranno ad occupare i posti attuali.

### GIUSTIZIA

Il tribunale di Zona ha giudicato il partigiano DINO (ex Vice Comand. Divis. Cichero) e lo ha riconosciuto colpevole di appropriazioni indebite continuate e qualificate. Lo ha condannato a morte. Sentenza eseguita. Questo Comando, dolente che un provvedimento così grave si sia reso necessario contro un partigiano, confida che la inesorabilità della nostra giustizia possa servire di monito contro quei partigiani i quali non fossero fermamente convinti che l'onestà è il primo dovere di chi ha l'onore di appartenere alle nostre formazioni.

### Divisione Cichero

I garibaldini della Divisione hanno spinto sempre più addentro allo schieramento nemico le loro azioni vittoriose: **Brigata Iori.** — Una squadra del Maffei attacca in zona Pedemonte un camion proveniente da Genova, ferendo vari soldati tedeschi. Una pattuglia del Sardegna, operante in Genova, cattura un sergente e un soldato tedeschi. Il battaglione Babilha uccide sulla camionale 3 tedeschi e un fascista. Una pattuglia del Maffei cattura a Rivarolo Ligure 2 bersaglieri e un soldato tedesco. Elementi del distacc. Guerra fanno saltare la galleria di Boasi provocando una interruzione di almeno due mesi sulla Cicago-Busalla, strada di vitale importanza per il nemico.

**Brigata Berto.** — Una colonna di 220 tedeschi e 8 bersaglieri tenta una puntata offensiva contro Barbagelata; i distacc. Fuoco ed Alpino e una squadra della C. L. sorprendono il nemico con un intenso fuoco di mitragliatori e mortai; lo scontro dura alcune ore finché

approfittando della nebbia i tedeschi si ritirano quasi completamente sbandati, inseguiti dai nostri; le artiglierie di cui avevano chiesto l'aiuto, sbagliando il tiro accrescono lo scompiglio: sul campo di battaglia si trovano abbandonati dal nemico, fucili, elmetti, munizioni e armi automatiche; secondo informazioni i nazifascisti avrebbero valutato a circa 3000 l'ammontare delle nostre forze a Barbagelata. Una squadra sabotatori distrugge il ponte di S. Siro Foce. Durante azioni di mitragliamento nella zona di Borzonasca un bersagliere viene ucciso e 3 feriti. 1 distaccamenti attaccano; di notte la fortificata posizione tedesca della Forcella; nonostante la reazione nemica vengono uccise le sentinelle e fatti prigionieri 3 sergenti maggiori e 2 soldati; i tedeschi si ritirano la notte dopo subendo ancora forti perdite; da parte nostra due morti.

**Volante Severino.** — Un centinaio di nazifascisti accerchiano il paese di Canate dove si trova una nostra squadra di sei uomini; la Volante, per liberare i compagni, inizia un violento fuoco di bazouka, mortaio, mitraglie pesanti e mitragliatori e si getta sul nemico che è costretto a darsi a precipitosa fuga: incalzati da vicino, i nazifascisti abbandonano il bottino trovato in paese, una trentina di renitenti e, tranne uno, tutti i partigiani prigionieri; l'azione decisa salva il paese dal fuoco che già era stato appiccato alle cascine e porta alla cattura di 3 bersaglieri mentre circa 20 nemici rimangono feriti. In un audace colpo di mano a Ponte della Paglia vengono uccisi 9 fascisti.

### Divisione Pinan-Cichero

E' venuta fuori un mese e mezzo fa dalla vecchia, esemplare Cichero, e in questo tempo ha dimostrato di esserne una ben degna erede: Sulla camionale Genova-Milano una pattuglia della Brg. Oreste riduce fuori uso una macchina tedesca e causa 2 morti e 4 feriti fra gli occupanti; una pattuglia del distacc. reclute attacca una macchina nemica: dei 6 occupanti, 2 morti e 4 feriti; la stessa pattuglia, nei pressi di Montrosso attacca un camion tedesco, uccidendo 2 sottuff. un soldato e ferendone 3. Un pattuglione del distacc. Villa (Brg. Oreste) in un audace attacco a Crocefieschi immobilizza un reparto tedesco che tentava una puntata in zona partigiana; disperde inoltre formazioni di Brigate Nere venute di rinforzo da Isola del Cantone. La Volante Leopardo (Brg. Arzani) attacca una macchina, uccidendo un generale e un capitano tedeschi. Il distacc. Aldo uccide 3 ufficiali tedeschi a bordo di un'automobile. In un'altra macchina vengono uccisi 3 repubblicani. Una pattuglia del Regazzi attacca una colonna tedesca distruggendo 3 veicoli. Una pattuglia del distacc. Cecchinelli (Brg. Oreste) attacca presso Serravalle un camion pieno di bersaglieri di cui 5 vengono feriti. In uno scontro fra uomini del distaccamento Villa (Brg. Oreste) e circa 200 nazifascisti, i nostri, con l'appoggio di caccia alleati, infliggono al nemico le seguenti perdite: 8 feriti, 2 prigionieri; 2 camion e una motocarozzella distrutti; perdite nostre un morto. Mediante gli abili spostamenti di 3 distacc. della Brg. Arzani e di una squadra dell'Oreste alcune colonne nemiche che tentavano un rastrellamento vengono chiuse entro l'abitato di Garbagna; l'accanitissimo fuoco dei nostri costringe il nemico alla resa: perdite avversarie 6 morti, 10 feriti, 125 prigionieri fra i quali un tenente russo, 2 sottuff. russi, 2 sottuff. tedeschi, 2 uff. della Brigata Nera di Novi Ligure, 2 ufficiali della Brigata Nera di Arquata e Serravalle, 4 uff. della Brigata Nera di Tortona; perdite nostre: Argo, coman-

dante di un distacc. ucciso, 3 partigiani feriti; bottino catturato: 2 mortai da 80 mm, 2 mitragliatrici pesanti, 6 mitragliatrici leggere, parecchie armi automatiche fucili e pistole. Contemporaneamente una squadra della Brg. Arzani bombardata a colpi di bazouka la caserma di Arquata, blocca un'auto tedesca e interrompe la ferrovia. Una pattuglia del Regazzi fa deragliare un treno tra Cassano e Villavernia. A S. Sebastiano vengono inflitte gravi perdite a truppe tedesche che tentavano una sorpresa. Il Cornaggia attacca e distrugge sulla via Emilia 2 autovetture: 3 ufficiali tedeschi feriti. Pattuglie del distacc. Rossi e Cornaggia catturano presso Voghera una macchina e fanno prigionieri 4 repubblicani. Uomini del distacc. Regazzi e dell'Oreste mitragliano un camion tedesco, catturando 3 prigionieri. Una pattuglia del Visti (Brig. Oreste) mette in fuga circa 20 tedeschi presso Pertuso. Una squadra della Brg. Oreste fa saltare un lungo tratto della ferrovia tra Cassano e Villavernia e attacca un camion nemico catturando 5 tedeschi di cui 3 feriti e impadronendosi di un mitragliatore Breda con munizioni e di 10 Km di filo telefonico. Elementi del distacc. Galeazzo immobilizzano sulla camionale un furgoncino e feriscono 3 tedeschi; altri uomini del Galeazzo fanno saltare in tre punti la linea Novi-Serravalle; 10 uomini attaccano a colpi di bazouka la caserma delle Brigate Nere di Novi; il giorno dopo la stessa pattuglia, sull'autostrada Genova-Milano rende inutilizzabili 5 automezzi nemici, uccidendo 2 repubblicani e ferendone 3. Giorni dopo viene piazzato un posto di blocco presso Cassano dove vengono catturati: un capitano, un maresciallo, 3 soldati repubblicani e un camion. Uomini del Rivalta disarmano 4 militi della Todt nella stazione di Rivalta e distruggono un locomotore. Il distacc. Cornaggia cattura a Pontecurone 2 tedeschi e un maresciallo. Pattuglie della Brigata Arzani spargono il panico nel Comando tedesco di Capitanica. Uomini del Sip in azione di pattuglia sulla camionale, uccidono un motociclista tedesco. Un'altra pattuglia Sip uccide, presso Villavernia, un ufficiale della Brigata Nera. In località Montebello e in altri punti della bassa Val Treme, attacchi di forti contingenti nemici (circa 500 uomini) respinti con gravi perdite dei nazifascisti. Pure respinti attacchi tra Sorli e Vargo: ecco il bilancio delle azioni compiute dalla Divisione dal 7 al 28 marzo: prigionieri nemici 213; feriti nemici 64, uccisi 45; materiale rotabile distrutto: vagoni 20, locomotori 6; autotreni 12; autoveicoli 17; sabotaggi: 11 interruzioni di linee ad alta tensione, 32 interruzioni di binari.

### Compagni in azione

Pontremoli attaccata: 40 tedeschi uccisi e 20 prigionieri; tra i partigiani 2 morti e 8 feriti. Borgofaro occupata dopo 28 ore di combattimento: 69 prigionieri tedeschi, 6 morti; da parte nostra 5 feriti. Anche il presidio di Ostia capitolò. La Brigata d'assalto Val Faro occupa il presidio di Roccamurata facendo 39 prigionieri e 10 morti. Val Mozza: il presidio viene sopraffatto; 19 prigionieri. Dopo 6 ore di accanito combattimento i garibaldini della 32a Monte Peña annientano il presidio nazifascista ed occupano il passo del Bocco. La Divis. Valcena occupa Salso maggiore e la città di Fidenza. Una quarantina di patrioti della Divisione Piacenza, asseragliati nel castello di Monticello, respingono le intenzioni di resa di oltre 300 SS e Brigata Nere e dopo 5 ore di combattimento li mettono in fuga; il nemico abbandona sul terreno 47 morti, un cannone cino mitragliatrici, un centinaio di mitra; da parte nostra 3 morti, tra cui il comand. di Brg. Valoroso e il v. com. di Brg. Cino.

Nel prossimo numero: Azioni della Coduri, del Settore Oltrepò della Divis. Mingo, delle Brg. G. L. Matteotti, Val Bisagno, Caio.